

Ucciso in spiaggia a Varcaturò, il killer finisce in carcere

Al pm: «Non ricordo niente»

Il giovane di 18 anni portato in ospedale, i parenti devastano il reparto

Vittima



● Nicola Mirti, 18 anni, ucciso domenica a coltellate sulla spiaggia di un lido a Varcaturò, frazione balneare al confine tra le province di Napoli e Caserta

● Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Salvatore Sannino (l'aggressore) si sarebbe avvicinato alla vittima con fare aggressivo, estraendo l'arma e colpendo due volte al torace il giovane Nicola Mirti. I fendenti hanno leso organi vitali

● A incastrare Sannino, oltre alle testimonianze raccolte sul posto, sono state anche le immagini di videosorveglianza dello stabilimento balneare

NAPOLI È rimasto in silenzio, incapace persino di pronunciare il proprio cognome. «Non ricordo niente», ha detto Salvatore Sannino, 19 anni, incensurato, accusato dell'omicidio di Nicola Mirti, 18 anni, ucciso domenica a coltellate sulla spiaggia di un lido a Varcaturò, frazione balneare al confine tra le province di Napoli e Caserta.

Il giovane, interrogato dagli inquirenti poche ore dopo i fatti, ha scelto di non rispondere a nessuna domanda. Si è mostrato confuso, in apparente stato di choc, mentre il quadro accusatorio a suo carico si fa ogni ora più solido. Sannino è stato trasferito nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove resta in attesa dell'udienza di convalida del fermo. Il decreto è stato notificato lunedì mattina dalla polizia di Stato su disposizione della procura di Santa Maria Capua Vetere. Le accuse nei suoi confronti sono pesantissime: omicidio volontario, porto e detenzione illegale di arma da taglio. Il coltello usato per colpire Mirti — una lama a molla lunga oltre venti centimetri — è stato rinvenuto sul luogo del delitto e posto sotto sequestro. L'omicidio si è consumato intorno alle 13 di domenica, in uno stabilimento balneare di Varcaturò. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Sannino si sarebbe avvicinato alla vittima con fare aggressivo, estraendo l'arma e colpendo due volte al

torace il giovane Nicola Mirti. I fendenti hanno leso organi vitali. La vittima è stata immediatamente soccorsa da alcuni presenti e poco dopo da un'ambulanza del 118.

Trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, Mirti è arrivato in condizioni disperate. I sanitari hanno fatto di tutto per salvarlo, ma il giovane è deceduto poco dopo le 14.30, meno di un'ora dopo l'aggressione. All'ospedale, nel frattempo, sono giunti anche parenti e conoscenti del 18enne. Alla notizia della morte, la rabbia si è trasformata in devastazione: vetrata infrante, porte danneggiate, suppellettili distrutti nel pronto soccorso. Scene di caos e disperazione che hanno reso necessario l'intervento delle guardie giurate e delle

forze dell'ordine. Un episodio che riaccende i riflettori sulla sicurezza nei presidi sanitari della zona, già teatro in passato di simili episodi di violenza. Il movente dell'omicidio sarebbe da ricondurre a una lite avvenuta circa nove mesi fa, nel settembre scorso. Contrasti irrisolti, forse alimentati da tensioni legate al piccolo spaccio di stupefacenti. Nicola Mirti, infatti, era stato fermato lo scorso 26 aprile a Scampia con un modesto quantitativo di droga.

Le indagini non escludono che i due fossero coinvolti in attività illecite e che tra loro vi fosse una rivalità maturata proprio in quegli ambienti. Pare che ci fosse già stato un confronto fisico, mai denunciato, nei mesi scorsi. La procura sta inoltre verificando l'eventuale coinvolgimento di

una seconda persona, che potrebbe aver preso parte all'aggressione o comunque avuto un ruolo nell'agguato. Una pista ancora in fase di accertamento, su cui vige il massimo riserbo investigativo. A incastrare Sannino, oltre alle testimonianze raccolte sul posto, sono state anche le immagini di videosorveglianza dello stabilimento balneare. I fotogrammi mostrano l'aggressione in modo chiaro: Sannino si avvicina a Mirti, lo affronta e sferra i colpi mortali. Il giovane, difeso dall'avvocato Roberto Iacono, non ha reso alcuna confessione, ma le prove raccolte dagli agenti della Squadra Mobile di Caserta sembrano lasciare poco spazio ai dubbi.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cella
Salvatore
Sannino



«I direttori generali degli ospedali denunciano come impone la legge?»

L'affondo di Zuccarelli (presidente dei medici): serve tolleranza zero

La polemica

NAPOLI «La devastazione degli ospedali, le aggressioni ai medici e agli operatori sanitari sono il sintomo di un profondo degrado morale e di una totale mancanza di senso civico che attraversa la nostra società. Per questo è necessario un cambiamento culturale, ma anche tolleranza zero nell'applicazione delle leggi che — fortunatamente — oggi esistono». È un messaggio forte quello lanciato dal presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Bruno Zuccarelli, all'indomani di un fine settimana di ordinaria follia tra Pozzuoli e Napoli: prima al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Grazie, poi a quello del Pellegrini.

A mettere a soqquadro il reparto di emergenza del presidio dell'Asl Napoli 1 Centro, nel cuore della Pignasecca, è stato un uomo che ha pensato di sfogare il dolore per la morte della madre sfondando a calci la porta d'ingresso dell'area d'emergenza. Qualche ora prima, genitori e parenti del 18enne ucciso sulla spiaggia di Varcaturò avevano devastato i locali del pronto soccorso dell'ospedale di Pozzuoli. «Chi aggredisce o vandalizza — afferma Zuccarelli — deve essere punito con l'arresto in

flagranza, anche differita, come previsto dalla legge. Di fronte a questi atti vergognosi non può esserci alcuna indulgenza: i medici devono essere tutelati». E prosegue: «Alcune strutture ospedaliere non sono ancora dotate delle videocamere a circuito chiuso, inoltre mi chiedo: i direttori generali che vengono a sapere di questi episodi, li denunciano poi, come prevede la normativa? Sarei curioso di vedere le statistiche, le denunce sono molto poche». Secondo Zuccarelli si dovrebbe puntare «su una figura, che non è l'infermiere o il medico che sono già oberati di lavoro, in grado di comunicare con i parenti del



Vertice
Bruno
Zuccarelli,
presidente
dell'Ordine
dei Medici
di Napoli

paziente al pronto soccorso, spiegando i motivi del ritardo eventuale dell'intervento. La comunicazione con il paziente e i suoi familiari è essenziale».

Così, se il leader dei camici bianchi invoca tolleranza zero contro gli aggressori, anche l'Anao Assomed Campania — il principale sindacato della dirigenza medica — punta il dito contro l'inerzia di alcune direzioni strategiche. In particolare, Maurizio Ciapiello (vice-segretario regionale Anao Assomed) denuncia la mancanza, in molti ospedali, di impianti di videosorveglianza. Strumenti che «dovrebbero essere considerati essenziali per la tutela del personale e

dei pazienti». Tra le poche eccezioni, il Cardarelli, che sotto il profilo dei protocolli di sicurezza è oggi riconosciuto come un modello a livello regionale. Ma sono ancora troppe le realtà nelle quali, invece, sulla sicurezza c'è molto da lavorare.

Ancora più allarmante, alla luce delle recenti devastazioni, è quanto denunciato lo scorso aprile dal sindacato. Su 25 realtà censite, meno della metà (solo 11) hanno provveduto in tal senso e solo in 11 dei luoghi di lavoro considerati si svolgono corsi di formazione specifici sulla prevenzione delle aggressioni.

Al. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Granatello



Assalito a Portici da un 14enne «Mi accusava di aver salutato la fidanzata»

Una serata tranquilla, tra amici, al Porto del Granatello di Portici, si è trasformata in un incubo per un sedicenne di Ercolano. Tutto è cominciato da un semplice cenno di saluto rivolto a una ragazza. Un gesto innocuo, che ha scatenato la reazione violenta dell'ex fidanzato della giovane, un quattordicenne — anche lui di Ercolano — che ha inseguito il coetaneo e lo ha colpito con un violento pugno in pieno volto. Un'aggressione improvvisa, brutale, avvenuta sotto gli occhi degli amici, che, secondo quanto riferito dal deputato Francesco Emilio Borrelli, sarebbero stati bloccati da altri membri del "branco", impedendo loro di intervenire. Il risultato è un volto devastato: dieci punti di sutura sotto l'occhio e diverse fratture maxillo-facciali che richiederanno un intervento chirurgico. «Si è avvicinato e mi ha detto "perché hai chiamato la mia fidanzata" e, senza finire la frase, mi ha dato un pugno», ha raccontato la vittima dal letto d'ospedale. L'aggressore, già noto alla famiglia del ragazzo per precedenti episodi e oggetto di una denuncia nei mesi scorsi, è stato subito identificato dalla polizia. È stato prelevato e ascoltato, ma il pubblico ministero non ha ritenuto opportuno applicare alcuna misura cautelare. La vicenda ha scosso la comunità. Il sindaco di Portici, Enzo Cuomo, si è recato in ospedale per esprimere la sua vicinanza al giovane. «Nonostante le promesse del ministro sull'aumento della presenza sul territorio, siamo ancora fermi alle parole — ha dichiarato Cuomo —. Se arrivano meno agenti di quelli che vanno in pensione, il problema non si risolve. Da mezzanotte alle sei del mattino, tra Ercolano e Portici, c'è una sola volante. Non siamo più nel ridicolo: siamo nel comico». Il primo cittadino ha inoltre lanciato un appello allo Stato, chiedendo maggiore attenzione alla sicurezza urbana e sottolineando il rischio che Portici diventi il palcoscenico di scontri tra giovani provenienti da altri comuni. «Noi accogliamo, ma chi arriva deve rispettare le regole, deve comportarsi bene».

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA